



VI Circondazione
Valnerina
Comune di Terni



Comune di
Terni



Comune di
Acquaparta



Comune di
Narni

Editrice
2celli

Fondazione
Cassa di Risparmio di
TERNI e NARNI

ANTOLOGIA 2009
del 2° Premio di Poesia

Valnerina





Paola Pettini

*In una continua ricerca
di un'attuazione artistica*

Paola Pettini è nata a Terni. L'Artista è socio benemerito della FIAFT di Terni ed ha ricevuto il titolo di "Cavaliere Accademico" nell'anno 2006. Citata dalla stampa specializzata.

Le sue opere figurano in collezioni, raccolte, pinacoteche, musei, Enti pubblici e privati. Presente in prestigiosi annuari e cataloghi d'arte moderna e contemporanea.

Da anni è inserita nell'annuario ACCA.

"Il cammino artistico, conseguito con passione ed amore per l'arte, si esplica in una continua ricerca di un'attuazione artistica che va dall'antico al paesaggio riformale e metafisico".

Giovanni Mazzetti



L'arte di Paola Pettini si definisce un esempio d'arte che richiede molta pratica disegnativa. Le sue composizioni elaborate dal linguaggio figurativo moderno si impongono all'attenzione degli amatori d'arte. Espressive, le sue opere, nella coloristica che è gradevole effetto cromatico; creazioni vive e spontanee che impegnano una ricerca pittorica con disciplina e serietà artistica profusa a migliorarsi. L'artista è attenta e volitiva.

Il cammino di Paola Pettini continua, la sua

tematica pittorica è sempre alla ricerca di nuove emozioni affinché il suo pubblico ami la sua pittura.

Mostre e rassegne d'arte recenti:

Galleria Fiaft, (Terni); Galleria Malatestiana, (Rimini).

Hanno scritto di lei:

Giovanni Mazzetti, Orfeo Carpinelli,

Gianni Latronico e molti altri.

Paola Pettini

Domicilio/Studio: Strada Collescipoli, 44 - 05100 Terni

Telefono 0744/811480 - Cellulare 328.5396737

Prima di copertina: Paola Pettini - *Andalusia, Armonie di flamenco* - olio su tela cm. 50x60.

Quarta di copertina: Paola Pettini - *Armonie* - olio su tela cm. 60x80.





ASSOCIAZIONE CULTURALE
I 2 COLLI
TORRE ORSINA (TERNI)

ANTOLOGIA 2009
del 2° Premio di Poesia

Valnerina

*Grazie al nostro Enrico Bini
per la sensibilità dimostrataci
nel sostegno e nella promozione
della cultura per il nostro territorio.*

Annarita Boccolini

*Si ringrazia in particolare la **Fondazione CARIT***

Si ringraziano i critici:
Conti Franco

Si ringraziano:
l'Assessore alla cultura del Comune di Terni Berrettini Sonia
l'Assessore al turismo del Comune di Terni Boccolini Giuseppe
il Presidente della VI Circoscrizione Valnerina Bini Enrico

Associazione Culturale no profit **I 2 Colli**
Boccolini Anna Rita, Baldoni Lorian, Francescangeli Umbro, Bertolini Paolo
Torre Orsina (Terni) - Tel. 3895899538 - www.iduecolli.it
Progetto grafico e impaginazione: Trentanni Emilio

Copyright © 2009 EDITRICE I 2 COLLI - TORRE ORSINA (TERNI)

Prefazione

Si dice che il "poeta" sia un artista, forse inconsapevole, che naviga una sua particolare portante.

In effetti, costui appartiene ad una realtà esistenziale "politonica" (musicalmente parlando), in equilibrio instabile sull'onda di quel ritmo armonico che permette la simultaneità di pensiero e azione tra emozioni e senso della realtà del viver comune tra due o, forse, più linee di contrappunto, senza privilegiarne nessuna, in un compromesso scomodo, per certo inquieto, spesso dibattuto, talvolta lacerante che, lungi dal fondersi, convive con più tonalità ma senza permettere predominanze che lo riporterebbero, disarmato e perdente, al banale qualunquismo o alla pazzia dell'esaltazione senza ritorno.

È innegabile che, pur separati, armonizzando insieme tali percorsi, essi diano luogo ad armoniche comportamentali dove l'Uomo non può che uscirne "amplificato" e trascendente, certo sovrumano, teso verso l'immutabile universale: ... l'Amore? ... lo Zen? ... Dio? ... il Bosone? .. che altro, ai nostri orologi?

Ecco allora che l'artefice, manovale della parola, si allontana sempre più dalla tradizione retorica prosastica e, trepido, sulla zattera della semplicità, crea un proprio linguaggio, diverso per grado retorico ma soprattutto per essenza, prezioso, rarefatto, sempre più alto e distante dal linguaggio comune.

La parola sgorgata, il verbo scontroso, il raro aggettivo non sono più semplici e formali decorazioni ma chiavi di un senso mistico, cosmico, proprio perchè filtrati attraverso una dolorosa e inquieta perplessità di sé e vissuta per tutti.

E la poesia, Cenerentola di casa, diventa il "bello" di ogni forma espressiva conosciuta e sottolinea l'incanto e l'armonia formale riducendo il contenuto a semplice occasione.

Quando ne avvertiamo la presenza, basta uno sguardo per riconoscerla e ci riconosciamo un pò tutti in quel fine cesellatore perchè il poeta è quel vate, col suo mistico viatico, che esprime la volontà interiore della collettività.

Franco Conti
(critico e poeta)

Autori partecipanti
al 2° Premio di Poesia
Valnerina

La pioggia

Fabrizio Consoli

Mirandola (MO)

A volte
i nostri corpi diventano
leggeri come nuvole
si rincorrono
si sfiorano
si cercano
fino a divenire un'unica nuvola
Poi sfiniti si abbandonano
La pioggia
che lascia il cielo terso

Le radici

Fabrizio Consoli

Mirandola (MO)

Ho arato la terra su cui da troppo tempo
coltivavo i miei pensieri
Le loro radici emergono ora
in una distesa di onde pietrificate
su cui a fatica riesco a camminare
perché difficile è l'incedere
fra ciò che voglio ricordare
e ciò che voglio dimenticare

I sentieri dell'infanzia
mi spingono ad andare.
Dolci sensazioni
si accompagnano ai ricordi lontani
affioranti poco a poco
quali punti luminosi
nell ' immensità lunare.

Costeggio la vecchia casa
mi sporgo nell'intento di vedere
immagini remote
perdute nei meandri più segreti.
Ed ecco la cara vecchia zia
aggirarsi tra i fornelli
e una bimbetta che le sta d'appresso
e non se n'allontana.
Quell'ambiente nudo e vuoto
è denso di presenze sempre vive
che han segnato la mia essenza.
Ed ecco il grande vicolo
dalle fresche scale pietrose
popolarsi degli antichi abitanti
ombre sfocate
di un'infanzia ormai lontana
impigliata nelle tele polverose.
Un turbine avvolge
improvviso
l'anima mia che paga s'innalza.

È l'imbrunire
come madre amorosa e fiera
abbraccio con ardore il mio passato
e m'allontano.

Vorrei urlare al mondo
la mia esistenza
ma è cosa vana
è sordo
non mi sente.

Ugualmente
l'urlo sale poderoso
poi si spezza
perduto nelle viscere
del mio io affranto.

Come il plumbeo cielo
percorso da saette iridescenti
si dissolve
in timida pioggia passeggera
così l'anima mia
si piega e tace.

Assenza

Marisa Provenzano

Catanzaro

Gli ulivi
chinano le chiome
al vento della marina
e misteriosi voli
intrecciano
le rondini
Passa il tempo
e di te
ascolto
sempre meno la voce
nelle stanze vuote
della casa
Il calendario
segna i giorni
inesorabile
inclemente
irrispettoso
L'aria profuma
di nuova stagione
Gli occhi
rincorrono
immagini sbiadite

Mi stringo addosso
tutti i miei ricordi
come una calda coltre
per non sentire
il freddo
della solitudine.

Un incontro

Luciana Scaglia Grenna

Savona

Il nostro incontro casuale
qualche mese fa
il tuo sorriso quasi ironico
la tua battuta scherzosa!
E' stato un caso
forse il destino
chissà un saluto allegro
non parlando
della burrasca passata
ma neanche del futuro
che rimarrà
per sempre fermo
a quel sorriso
e a quell'abbraccio
di quel momento.

Gli occhi di Margherita

Antonio Covino
Napoli

Gli occhi di Margherita
sono verdi come il mare,
fissano il sole
che riscalda le giornate.

Sta fuori ad un palazzo
seduta su una seggiola,
canta tante canzoni
e spesso Maruzzella.

Chi le dà una moneta,
chi invece solo apprezza
e chi non può fare a meno
di farle una carezza.

E' triste e guarda avanti
come chi è distratta,
anche se fa rumore
una moneta nel barattolo.

Però con la voce incanta,
e quasi non si crede
che con queglii gli occhi brillanti,
purtroppo non ci vede.

Amore a scacchi

Anita Bilello

Palermo

Tra un amore a scacchi
e pane nero insapore
inseguiva dialoghi
ma di corte parole.

Parlava al maiuscolo
con buone maniere
superando la velocità
di verbi e chimere.

Si trovano spesso
al primo binario,
schiavo notturno
di un elegante calvario.

Interrogativo

Jolanda Serra
S. Mauro Forte (MT)

Nel mondo aumenta la confusione
Al mondo scoppia la rivoluzione
Nel mondo cresce la disoccupazione
 Nel mondo trabocca l'agitazione
 Nel mondo abbonda la preoccupazione
 Nel mondo infuria la distruzione
Il mondo va in rovina
Il mondo è un mucchio di macerie
Il mondo è in subbuglio
Il mondo è inquieto
Il mondo muore all'angolo della strada
 Il mondo ha bisogno di aiuto
 Il mondo ha bisogno di sogni
 Il mondo ha bisogno di sorrisi
 Il mondo ha bisogno d'un alba nuova
Il mondo ha bisogno di mani
Il mondo ha bisogno di piedi
Il mondo ha bisogno di pensieri
Il mondo ha bisogno di un cuore
 Il mondo ha bisogno delle tue mani
 dei tuoi piedi
 dei tuoi pensieri
 del tuo cuore.
Il mondo aspetta te:
tu... che cosa aspetti?

Canto nuovo

Francesca Percola
Gravina di Catania (CT)

Il verso poetico, se pur semplice genuino,
scaturito dal profondo dell'animo del poeta
di solito è un canto nuovo, un inno alla
pace e all'amore, per riunire, in maniera
efficiente, un mondo disunito, disarmonico!

Acqua

Acqua limpida, fresca e chiara
da qualunque luogo tu provieni
sei un comprovato tesoro, in quanto
doni vita e ristoro all'universo intero
e all'umanità che di te ha bisogno!

Giardino d'inverno

Giuseppe Bertola

Torino

Tanta acqua dei fiumi e del mare
non disseta la rosa che langue
oltre il cancello che chiude da tempo
il giardino d'inverno.

È triste il bambino
che guarda tra i ferri
la sua palla finita laggiù.

San Salvario
(Torino)

Giuseppe Bertola
Torino

Il mio paese
è tutto qui,
in questo borgo amato:
conosco i marciapiedi,
le lastre smosse
ove puntano le scarpe,
la sirena del bianco mezzo
che corre all'ospedale,
il negozio d'erbe
dal palchetto nero e scricchiolante,
dall'aria profumata
di essenze ed anni consumati.

La mia città
è tutta qui,
in questo borgo
ove le confuse voci
di venditori di fiori e ortaggi
dalla piazza salgono alla mia finestra,
verso i tetti neri e rossi
che scolorano
col passar delle stagioni.

Ovunque io vada
il cuore non è lontano,
il mio cuore è sempre qui,
nel borgo amato
ove le voci son concerto.

Wendy

Giuseppe Molinari
Montecorvino Pugliano (SA)

Bellezza
che seduce
è questa
ragazza
l'ho vista.
Col viso
dolce e
con gli
occhi
affascinanti
piangeva.
Ho visto
che c'erano
foglie
per terra
e dei gabbiani,
che alcuni
stavano
sul pianoforte
alcuni su
delle foglie
per terra.
Quei gabbiani
volavano
mentre
la musica
aleggiava
su questo
mondo cattivo.

Natasha

Giuseppe Molinari
Montecorvino Pugliano (SA)

Quando venivo da te
ero un altro uomo,
poi una sera
tu avevi mal di testa
io venni nello sgabuzzino
eri seduta,
ma tu non mi parlavi
anzi ti alzasti
e te ne andasti fuori
ed io rimasi come un fesso
dentro lo sgabuzzino?
Ci rimasi male quella sera
stavi per diventare la mia ragazza
ma venni a sapere che te ne eri andata
via dal negozio,
perchè ti insultavano,
erano gelose di te,
ma per questo me la pagheranno
io ti amo da morire
e non permetto a nessuno
di prendermi la ragazza.

Romeo e Giulietta

Giuseppe Molinari
Montecorvino Pugliano (SA)

Romeo
andò nella tomba
dei Capuleti e vide
Giulietta morta,
dalla disperazione
Romeo prese il veleno
e morì.
Giulietta aprì gli occhi
e vide Romeo morto
per terra, anche lei
dalla disperazione
prese il pugnale
e sentendo dei gridi
Giulietta disse: c'e qualcuno.
E si conficcò nel petto il pugnale
per colpa di qualcuno.

Risveglio

Chiara Bolognesi

Busalla (GE)

Mi si spezzano le unghie, ma
non cesso di graffiare avidamente
le cieche pareti di questa
lunga atrofia del sentimento.

Schegge di intonaco schizzano
via e i miei occhi si nutrono
alfine del tenue e insperato
bagliore che oltre s'intravede.

Ripongo i miei sospiri,
schiudo le labbra ad un sorriso
e, cauta, mi avvicino per saggiare
la luce di una nuova
pagina della mia vita.

Sipario

Chiara Bolognesi

Busalla (GE)

Un'ampia vetrata a senso unico:
loro vedono, lui sa che lo guardano.
Sono là dietro e assistono smaniosi,
hanno pagato il biglietto.

L'esecuzione è spettacolo,
l'esecuzione è teatro,
il braccio della morte tetro impresario.

S'imperla di freddo sudore
la fronte di chi attende la sua ora,
grondano le mani di chi brama la sua fine.

Un ago, una siringa, un logoro laccio
e il gioco è fatto:
il tintinnio vitreo delle fialette
accompagna i suoi ultimi passi
e lascia il posto al plumbeo silenzio.

Adrenalina tutto intorno,
impazienza da una parte, rassegnazione,
forse innocente, dall'altra.

È il momento.

Trovata la vena, cessata la vita.
Anche il cuore esala
l'estremo sospiro.

Questione di un attimo...

...Sipario.

Sentimento

Giuliana Frison

S. Giorgio delle Pertiche (PD)

Sentimento;
che dolce sensazione "filtrante".
attraverso "l'impazienza"... che divora...!!!!

Colmo di sofferenza e di gioia sublime...,
pieno di aspettative che. ..
solo "persone" speciali possono coltivare,
sentire... gustare... è una goccia senza confini
nell'infinito oceano...!

Definirlo "amore"... è troppo semplice
definirlo "passione" è troppo audace...!

Percorre strade tempestate di mistero...
alimentandosi del piacere della "gratitudine"...!

Attraverso accelerazione di gesti... scioglimento
di intime "resistenze" e di paure...
Questo sentimento è "sublimazione"
perché figlio dell'infinito... e di altri...
infiniti momenti carichi di arcani silenziosi...
e di libertà...!

L'ho scoperto, capito, innalzato,
assecondato con pazienza e verità...
ed ora... la sua energia sgorga dalla fonte
dove io mi nutro con devozione...!

E... la passione dell'anima...,
in questo giorno di raccolto...
mi sta sfamando e illuminando... mentre,
io... cercatore di silenzi... ricambio
l'incantesimo...
con altrettanta forza e dolcezza...!!

Il niente

Giuliana Frison

S. Giorgio delle Pertiche (PD)

Il cielo è triste
e sta piangendo,
la terra è felice
perché si disseta,
noi siamo nel mezzo
e dovremmo sorridere.

Aria per respirare
fuoco per riscaldare
acqua per bere:
semplici magie
per far scorrere la vita.

Parole sgorgate
da una fontana di voci,
si confrontano, lungo
una passeggiata di chiacchiere
con bugie soffiate
da uno splendido niente;
deserto di vita monotona
senza acuti
in questo mare di giorni
cercando qualcosa di speciale.

Mi sfiora la noia
con una tiepida carezza,
la voce è muta,
nel pieno del giorno
s'illumina l'aria
dal grigiore assoluto
ma è solo un lampo;
mi raggiunge il sonno
trasportandomi lontano
con il suo carico
di rumoroso silenzio.

Misero il raccolto
dal sapore di nulla,
senza una semina
nessuna pretesa;
forse progetti
o forse nostalgia,
solo una scelta:
vivere
o seppellire le emozioni.

Lora

Silvano Messina

Niscemi (CL)

In questo pus
Dove sguazzano tranquille rane
Vermiciattoli spermatozoi A
Nascosti dentro il ventre
 Di veneri seminude
Pregne di parti prematuri
Il tuo pancio il corpo
Orrendamente straziato
Dalle nostre im-mersioni
Mostrì immemori
 Dalle mani sporche di sangue
 Strappato dal ventre
 Tuo frutto D-AMORE
 D-AMORE
Tuo LUI pregno del tuo umore
Ferramente incatenato
 Ingrup-pa-to
Mostriciattolo immemore
Morto nel cuore del Padre
Squarciato da Mani incarni
Ossute
Incomprensibili corto-circuiti
Di menti in-volute
Il detto della parola
Non fu ferro
Verbo fatto-si carne
Ma solo ricordo
Vai altro mondo
Vivo nella luce

Giorno nero
Vestito nel ricordo
Di grigia nebbia
niscemi 17 maggio

08

sm

30

Vorrei essere dentro di te
X provare cosa provi in questo momento
Il Tuo Cuore è un mondo bellissimo
Un forziere pieno di diamanti
E di brillanti che scintillano

La mia mente è piena di fumo
Di flashes e fotogrammi desueti
Di Te
Momenti ormai dimenticati
che trovano guardando i tuoi occhi
A casa il Quadro della Patrona Matrona
Maya
Ma il mio orizzonte è limpido
Mi parte dal Cuore
Quell'orizzonte è fatto di
Aria libera
Confina con un cielo terso
Limpido con nuvole bianche
In cui ritroverò Te
E ci sei Tu è certo
Con Te dentro mi vivo la Vita
In un amore che muore...
Rinasce la Vittoria senza condizioni

L'isola felice

Enrico de' Martino

Napoli

In fulgide gocce
i cristalli della notte
si tramutano in pensieri
che non soccombono mai.
In autunno
al calar del sole
spogli fiori,
come mani spente
trasvolano
nel rossastro cielo plumbeo,
sublimando
granelli di vento,
corolle della tua malinconia.
Ed io... felice
nell'isola
dell'animo tuo... sarò.

A te che amo

Clelia Palombo

Treozzo (PC)

Vorrei prendere le tue mani nelle mie
e porvi un bacio.
Sfiorare le tue labbra.
per darti il mio respiro.
Toccarti il cuore
con un battito del mio.
Vedere nei tuoi occhi
l'amore che ho per te.
Entrarti nei pensieri
e sussurrarti il mio nome.
Ricevere il tuo corpo
per scrivere: ti amo!
E tu rispondere:
"Anch'io, mio grande unico amore!
Grazie,
per non aver mai smesso di cercarmi".

Preghiera

Clelia Palombo

Trevozzo (PC)

Tu che rendesti fiorito
il seno di tua madre,
bagnando i suoi occhi di gioia;
fa' che tu non sia offesa
a chi come te investì la terra.
Rompi la zolla quella più dura.
Estirpa le erbe e i rovi .
Lavorala.
Aspetta con pazienza.
Infinita pazienza.
Sii come conchiglia che conserva il suo tesoro,
e poi restituisciti al volo.
Trasformati in pane,
e soddisfa la fame di ogni verità.
Ricordati che ogni colore ha una sua croce.
Non dimenticarlo mai!
Sforzati di capire ciò che non conosci,
e se non ci riuscirai... taci.
Taci e accedi al cuore.
Non aver paura di amare.
Ama di sol amor.
Stringilo.
Stringi forte l'eterno che è in te,
affinché la notte quando verrà,
possa bere il suo sorso di luna.
E l'amore...
sì, quel miracolo che tu chiami vita,
fare la tua differenza
e quella degli altri.

Cedro amico

Dadone Giovanna Bormida

Cengio (SV)

Sbiadiva l'umido giorno
ai piè d'annoso cedro
donando a nuove rondini
l'eterna gioia di garrire.
Fu lì l'urto feroce,
l'urlo inumano dell'essere,
il mio divenir fantoccio
avvicchiato al ramo proteso.
Si perì il mio canto vitale
nell'ampio arco resinoso
ancorato da marosi mentali
e lambito da intoccata solitudine.
Ad un aspro vento irridente
lanciai il nome materno,
ormai sito nel divin respiro,
per non sparir nel nulla.
Madre o Dio captaron la prece
ed il fantoccio ridivenne umano.

Il valico

Maria Francesca Giovelli

Caorso (PC)

Passato anche l'ultimo valico
la strada ancora ritorna
dei passi lontani soltanto un'impronta
ma restano tracce vive e segnate
distacchi lasciati nell'ombra,
accesi ora, come bagliori nell'estate.
Respira sempre il fiume sotto il ponte
trascina un sorriso, un dolore
sguardi che la vita
ha lasciato alle sue spalle
come i pensieri che rigano il cuore.
Occhieggia oggi una bambina
tra i vicoli rinati del paese
l'aria leggera accarezza la collina
di case di sasso, ricordi d'attese.
Nel vento leggero è breve danza,
regala nel saluto una speranza.

Andare al largo

Giacomo Manzoni di Chiosca

Lavis (TN)

Il mare è calmo, Leila, la risacca
fruscia leggera
sui sassi della spiaggia.

Con te vorrei varare
la mia barchetta a remi
e andare al largo.

Andare al largo,
lontano dalla gente
che riempie di rumore questa notte,
lontano dalla luce artificiale
che soffoca la luna e spegne in cielo
le stelle più lucenti.

Andare al largo, oltre l'orizzonte:
ora che il cielo è nero, e nera è l'onda
che leggera si frange in bianche schiume,
essere luce, insieme a te, sul mare.

Nella foiba infame più di duemila i corpi aggrovigliati...
e tra noi le loro anime vagano ancora a chieder dignità di sepoltura!
E altre e altre... son le forre tra alberi sparuti e rocce affioranti
a rendere squallido il paesaggio carsico, ravvivato di rosso, giallo ed ocre
solo, quando la fredda bora digrada l'autunno nel rigido inverno.

La boscaglia rada, discontinua e pur tenace, lascia intravedere
dopo una breve ma faticosa salita, la gran croce di legno nera...
che ora appare ora scompare tra il fogliame, a segnale della grande
Fossa, della foiba infame che per sempre rammenterà al mondo
l'eccidio feroce inumano delle vittime innocenti, che essa custodisce!

Lunghi anni trascorsi nell'ignoranza di dove e quale fosse il luogo
maledetto, il cui solo pensiero trafiggeva il cuore come lama rovente!
Ho atteso chiesto a chi poteva sapere in quale sperduta foiba
si trovasse il mio adorato padre, finito innocente vittima
di feroci sanguinari assassini impietosi perfino di bimbi e donne!

Sul finire di una fiorita primavera giuliana, quando ogni italiano
attendeva ormai spossato la pace, la rinascita, la fine dell'incubo
dopo la lunga devastante guerra, insieme a migliaia di altri come lui
furono presi ingenuamente coscienti ed increduli... legati a due a due
con filo spinato, portati sull'orlo del baratro e... spinti giù...
nel suo profondo...

Nella foiba infame più di duemila i corpi aggrovigliati...
e tra noi le loro anime vagano ancora a chieder dignità di sepoltura!
E altre e altre... son le forre tra alberi sparuti e rocce affioranti
a rendere squallido il paesaggio carsico, ravvivato di rosso, giallo ed ocre
solo, quando la fredda bora digrada l'autunno nel rigido inverno.

La boscaglia rada, discontinua e pur tenace, lascia intravedere
dopo una breve ma faticosa salita, la gran croce di legno nera...
che ora appare ora scompare tra il fogliame, a segnale della grande
Fossa, della foiba infame che per sempre rammenterà al mondo.

Bagliori di luce

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Luci ovattate dalla nebbia
che l'asfalto fanno brillare
e che ora vedono scivolare
anche i sogni più nascosti

Voli raccolti dalla fantasia
dal tenue segno di matita
e che sfuggono dalle dita
come il librar d'una farfalla

Castelli che esili cadono
sotto ai colpi del destino
sassi sparsi sul cammino
come ad impedir la strada

Un mondo ch'ora si rivela
vile guardiano della libertà
che spazza la tua serenità
e ombre porta nel tuo cielo

I passi lasciati sulla strada
fermi son sopra quelle ruote:
ora il tuo pensier si scuote
per andare verso la tua vita

Sopra alla sedia ti sostiene
solo la forza del tuo domani
che è stretto nelle tue mani
accarezzando bagliori di luci

Al di là del mare

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Una volta tanta gente delle nostre terre
sceglieva paesi lontani per fare fortuna:
c'erano tanti bambini da far mangiare
e quasi sempre non c'era lavoro da fare

Questo accadeva ai primi del novecento
ma subito dopo non è che fosse meglio
erano abituati a dover "tirare la cinghia":
vita ben brutta per quelli ch'erano vecchi

Erano quasi presi dalla disperazione
quelli che lasciavano stare la famiglia:
attraversavano quel mare col loro dispiacere
e bastava soltanto che la fame fosse finita

Storie pietose che poi toccavano a tutti:
ogni famiglia aveva la sua partenza
bastava poco, una piccola conoscenza,
per fare il fagotto in cerca di fortuna

Molta gente non si è più rivista
e con le guerre è stato ancora peggio
nemmeno dopo si sono ancora sentiti
e quelli più vecchi ora non ci sono più

E ogni tanto a me ritorna in mente
di Beatrice, che partita giovane da Pinerolo
che io purtroppo non ho mai conosciuto,
e tutti quei parenti che sono restati laggiù

In terra d'Argentina loro sono rimasti:
sopra quella cartina io vedo la sua casa
ed ogni tanto, per dargli un pò d'aiuto,
al di là del mare gli mando i miei saluti

Il mercato delle pulci

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Ogni tanto per le strade si vedono piccoli banchi
con oggetti senza valore ed altri inutili
che fanno bella mostra col piacere di mostrarsi:
sono pezzi di... valore di provenienza nostrana
Svuotano le cantine, ed anche i magazzini
trovando ben nascoste delle cose preziose:
un paiolo di rame, un catino di zinco
e poi, ben tenuto, quel mazzo di una sposa
Una cosa ben vecchia che mostra la ruggine
una padella lucente... che è stata stagninata
la pentola del brodo col pezzo di musetto
quel succhiotto di gomma dei suoi bambini
Ma sopra al tavolato che è messo male
si vede un santina con l'effigie della Madonna
un libro del Torino che è un poco sgualcito
un paio di calze a rete da donna
Nascosta nel mucchio di oggetti usati
c'è anche una cornice che è lucente
mi sembra proprio nuova e non lucidata
ma stando con le pulci... è diventata vecchia
In mezzo a quei pezzi è trascorsa una vita
di gente che vivendo li ha sempre usati
nel tempo io cui si doveva stringere la cintura:
poi in un cantuccio per tanto tempo li ha lasciati
Ora si fa sera e la gente se ne va via
la plancia è vuota, gli oggetti sono spariti
ognuno col suo pezzo ritorna verso casa:
anche l'ultima pulce... se n'è andata via

Indice

3 **Paola Pettini** - *In una continua ricerca di un'attuazione artistica*

7 **Franco Conti** - *Prefazione*

Autori partecipanti al 2° Premio di Poesia Valnerina

- 11 **Fabrizio Consoli** - *La pioggia*
12 **Fabrizio Consoli** - *Le radici*
13 **Rosetta Capputi** - *Turbinio dell'anima*
14 **Rosetta Capputi** - *Angoscia racchiusa*
15 **Marisa Provenzano** - *Assenza*
16 **Luciana Scaglia Grenna** - *Un incontro*
17 **Antonio Covino** - *Gli occhi di Margherita*
18 **Anita Bilello** - *Amore a scacchi*
19 **Jolanda Serra** - *Interrogativo*
20 **Francesca Percolla** - *Canto nuovo - Acqua*
21 **Giuseppe Bertola** - *Giardino d'inverno*
22 **Giuseppe Bertola** - *San Salvario*
23 **Giuseppe Molinari** - *Wendy*
24 **Giuseppe Molinari** - *Natasha*
25 **Giuseppe Molinari** - *Romeo e Giulietta*
26 **Chiara Bolognesi** - *Risveglio*
27 **Chiara Bolognesi** - *Sipario*
28 **Giuliana Frison** - *Sentimento*
29 **Giuliana Frison** - *Il niente*
30 **Silvano Messina** - *Lora*

- 31 **Silvano Messina** - *Chimera*
32 **Enrico de' Martino** - *L'isola felice*
33 **Clelia Palombo** - *A te che amo*
34 **Clelia Palombo** - *Preghiera*
35 **Dadone Giovanna Bormida** - *Cedro amico*
36 **Dadone Giovanna Bormida** - *Il valico*
37 **Giacomo Manzoni di Chiosca** - *Andare al largo*
38 **Rita Pezzone** - *Grobishe*
39 **Attilio Rossi** - *Bagliori di luce*
40 **Attilio Rossi** - *Al di là del mare*
41 **Attilio Rossi** - *Il mercato delle pulci*

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2009
da I.M.A.G.E. - Roma

